

DE DANTIS EPISTOLA TERTIA

Le tredici lettere del Dante scritte in latino che vanno sotto il suo nome o hanno la fama di essere scritte da sommo poeta sono davvero un documento importante per la storia del suo tempo. Particolarmente sono un documento del suo proprio pensiero e sentimento, quando il poeta era „*Florentinus exul immeritus*“¹⁾, cioè fuggiasco durante gli anni del suo esilio dal 1302 fino alla morte. Le lettere hanno evidentemente una concordanza con le condizioni della sua epoca le quali Havette²⁾ aveva acutamente così caratterizzato: „Partout triomphaient l'égoïsme, l'envie, la cupidité, l'orgueil, la colère, la lâcheté; personne ne songeait au bien d'autrui, ne travaillait au bonheur des peuples, ne sacrifiait une seule de ses misérables passions à la cause sacrée de la paix et du salut de l'humanité. D'aucun côté n'apparaissait le signe précurseur d'un renouveau moral et politique, la promesse d'une ère de concorde et d'activité féconde: l'empire n'était plus qu'un souvenir, un mot vide de sens, depuis que les successeurs des Hohenstaufen avaient méconnu les droits sacrés de l'Italie...“³⁾

I biografi di Dante attestano che egli era un epistolografo copioso⁴⁾ e che le lettere conservate sono un risultato della sua originale concezione della vita e di creazione artistica. Però di fronte a questa tesi ci appare che epistola terza particolarmente sia un documento e che serva da commento per la compresione della canzone scritta in italiano che segue la lettera e con la quale è strettamente connessa, perchè nella canzone il poeta canta dopo l'espressione *prosastica* più poeticamente il suo *divino* tormento. Ricolfi⁴⁾ analizzando la canzone che accompagna la lettera conclude: „Questa canzone è dunque la canzone del ritorno dell'antico amore e della ripresa del poema sacro; la canzone del tormento creativo del poeta e della totale sua dedizione all'alta impresa“.

La lettera terza con la canzone aggiunta come un appendice lirico 84 versi ci dice di cogliere in sintesi valore poetico della stessa epistola in una luce nuova, perchè i versi della canzone ci potrebbero indirittamente mostrare anche una natura eccezionale del ritmo nella lettera latina.

¹⁾ Cfr. *Epistola IV a Cino di Pistoia* in ed. *Dantis Alagherii epistolae (Le lettere di Dante, testo, versione, commento e appendici)* per cura di Arnaldo Monti, Milano 1921, p. 72.

²⁾ H. Havette, *Dante*, Paris 1912, p. 174.

³⁾ Monti in *cit. ed. Introduzione* p. V.

⁴⁾ Alfonso Ricolfi, *Il ritorno di Beatrice a Dante e il segreto della „montanina“*, in *Archivum Romanicum*, vol. XV (4-ottobre, dicembre — 1931, pp. 485—511; qui p. 510.

Davvero, la lettera terza è scritta in forma prosastica, ma quando la legiamo, allora sentiamo un ritmo di carattere poetico, tanto vicino al ritmo dell'essametro nelle opere di Virgilio. L'originalità d'un poeta come Dante sta nell'espressione con parole che paiono di tutti, ma intanto egli ha saputo sempre infondere una nuova tonalità nella sua evocazione e nel valore estetico del tono del ritmo espressivo. Così nella epistola terza sentiamo nelle parole latine un tono nuovo, il calore particolare e anche la vibrazione del ritmo che sta come una nuova qualità. Per questo lettera terza ci da con la sua qualità ancora una nuova totalità del ritmo espressivo.

Il Dante dopo il bando da Firenze si recò in Lunigiana. Ivi stette per alcuno tempo come ospite di Moroello Malaspina da 3. ottobre 1306 verso l'estate 1307⁵). E il poeta supponendo che siano giunte a Moroello delle dicerie di qualche suo amore del tono non spirituale si ribella e scrive menzionata lettera all'amico e dopo aggiunge una canzone per mostrargli che tale donna non sia una donna di carne ma una donna ideale. La canzone aggiunta spiega il ritorno dell'antico amore verso la Beatrice e della ripresa della *Divina Commedia*⁶) e insieme il tormento creativo del poeta, perchè Beatrice come il simbolo d'una perfezione⁷) incarnata nella figura d'una donna comanda al suo fedele amico di riporre la mano al poema sacro⁸.

De Sanctis ottimamente ha accennato che la caratteristica principale del mondo lirico di Dante è una persuasiva verità psicologica⁹). Questa osservazione è realizzata nell'epistola terza dove il sentimento poetico alimenta la contemplazione. E in fondo il Dante scrivendo la sua lettera in latino e dopo la canzone in italiano intuitivamente ha creato un ritmo affine della poesia virgiliana.

Ecco la forma originale della lettera terza:

(*Scribit Dantes domino Moroello Marchioni Malaspinae*).

Ne lateant dominum vincula servi sui, quam affectus gratuitas dominantis,
et ne alia relata pro aliis, quea falsarum opinionum seminaria frequentius esse solent,
negligentem praedicent carceratum, ad conspectum Magnificentiae vestrae praesentis
oraculi seriem placuit destinare.

Igitur mihi a limine suspiratae postea curiae separato, in qua (velut saepe sub
admiratione vidistis) fas fuit sequi libertatis officia, cum primum pedes iuxta Sarni
fluenta securus et incautus defigerem, subito heu! mulier, ceu fulgor descendens,
apparuit, nescio quo modo, meis auspiciis undique moribus et forma conformis.
Oh quam in eius apparitione obstipui! Sed stupor subsequentis tonitrui terrore
cessavit. Nam sicut diurnis coruscationibus illico succedunt tonitrua, sic inspecta

⁵) Cfr. idem a. pp. 490 e 494. pensa che la lettera con la canzone aggiunta siano scritte nell'anno 1307—08.

⁶) id. a., p. 510.

⁷) Bernardette Morand nell'articolo: *Beatrice*, p. 24, pubblicato in numero speciale della rivista Europe, 1964 — nov. déc. — sotto il titolo: *La femme et la littérature*.

⁸) A. Ricolfi, *art. cit.*, p. 494.

⁹) De Sanctis, cit. in ediz. del Monti, p. 60. Cfr. ancora: Emmanuele Testa, *Poetica e poesia in Dante*, Archivum Romanicum, vol. XVI—1932, pp. 250. e N. Zingarelli, *La vita, le opere e i tempi di Dante*, I—II Milano 1931, in II p. 507 e ss,

flamma pulchritudinis huius amor terribilis et imperiosus me tenuit. Atque hic ferox, tanquam dominus pulsus a patria post longum exilium sola in sua repatrians, quidquid eius contrarium fuerat intra me, vel occidit, vel expulit, vel ligavit. Occidit ergo propositum illud laudabile, quo a mulieribus suisque cantibus abstinebam, ac meditationes assiduas quibus tam coelestia quam terrestria intuebar, quasi suspectas, impie relegavit, et denique, ne contra se amplius anima rebellaret, liberum meum ligavit arbitrium, ut non quo ego, sed quo ille vult, me verti oporteat. Regnat itaque Amor in me nulla refragante virtute; qualiterque me regat, inferius extra sinum praesentum requiratis.

Ora trascrivendo la stessa lettera in forma espressamente ritmica con gli accenti espressivi sentiamo il suo ritmo particolare. Il ritmo espressivo della lettera possiamo seguendo anche l'argomento così rappresentare dividendo la lettera in tre parti:

I)

Nê||láteant dóminum víncula sérví súi,
quám afféctus grátuitas dóminántis|ét ne
ália reláta pro áliis|quaé falsárum
ópiniónum séminária fréquéntius ésse
sálen||négligéntem praedícent cárcerátum||
ád conspéctum Mágnicéntiae véstrae
praeséntis oráculi sériem||
plácuit déstináre.

I)

^'../'../'../'../'.. (5)
'../'../'../'../'.. (6)
'../'../'../'../'.. (5)
'../'../'../'../'.. (6)
'../'../'../'../'.. (6)
'../'../'../'../'.. (5)
'../'../'../'.. (5)
^'../'../'.. (3)
'../'../'.. (3)

II)

Ígitur míhi a límine súspírátae póstea
cúriae séparáto||ín qua vélut sáepe sub
ádmiratióne vidístis||fás fuit séqui
libertatis offícia,||cúm primum pédes
iúxta Sární fluénta secúrus et incáutus
défigerem súbito héu muliére ceu fúlgur
dêscéndens appáruit,||nésco quómodo méis
auspítiis,
úndique móribus et fórmá confórmis,||Oh
quam
ín éius ápparitióne obstípui:||
Séd stúpor súbsequéntis
tônítrui terróre cessávit.
Nam||sicut diúrnis córuscatiónibus illíco
succéidunt
tônítrua,||síc inspécta flámma púlchritúdinis||
húius ámor terribilis et ímperiósus me ténuit,||
Átque hic ferox tánquam dominus púlsus
á pátria||post lóngum exilium sola in sua
repatrians||
quídquid éius contrárium
fúerat intra mé
vel óccidit, vel expulit, vel ligávit,||

II)

'../'../'../'../'.. (6)
'../'../'../'../'.. (6)
'../'../'../'../'.. (5)
'../'../'../'.. (5)
'../'../'../'.. (5)
^'../'../'../'.. (5)
^'../'../'../'.. (6)
'../'../'.. (5)
^'../'../'.. (3)
^'../'../'.. (3)
^'../'../'.. (3)
^'../'../'../'.. (6)
^'../'../'../'.. (6)
^'../'../'../'.. (5)
^'../'../'../'.. (6)
'../'../'.. (3)
'../'../'.. (3)
^'../'../'.. (3)

III)	III)	
Óccidit érgo propósum	'../'../'..	(3)
illud láudáble	'./'./'..	(3)
quó a muliéribus súis	'.../'../'..	(3)
cántibus ábstinébam.	'../'./'..	(3)
âc méditatiónes assíduas quíbus tám caeléstia	^'/'.../'../'../'../'..	(6)
quám terréstria íntuebar quási suspéctas	'../'../'../'../'../'..	(6)
ínpie rélegavit et déniqe, ne cóntra se ámplius	'../'../'../'../'../'..	(6)
ánima rébelláret, líberum méum ligávit	'../'../'../'../'..	(6)
árbitrium, út non quo égo, séd quo	^'/'../'../'..	(4)
ílle vult, me vérti opórteat. Régnat ítaque	'../'../'../'../'..	(6)
Ámor ín me núlla réfragránte virtúte;	'../'../'../'../'..	(6)
quálitérque me régat, inférius éxtra sinum	'../'../'../'../'..	(6)
práeséntium réquirátis.	^'/'../'..	(3)

I segni grafici per accentuare il ritmo sono seguenti: = sillabe accentuate ritmicamente; . = le sillabe senza l'accento ritmico; ^ = la sillaba autonoma o anacrusi, mentre nella tavola graficamente rappresentata vediamo i versi che ne hanno un ritmo con 4 sillabe, ma sempre la prima sillaba è accentuata. Nella lettera come abbiamo visto Dante ha espresso un ritmo che comincia sempre crescendo dal primo verso e finisce decrescendo nelle tre parti della lettera. Anche nelle tre parti abbiamo le cesure che esprimono la connessione del ritmo accentuato con l'argomento logico della epistola terza. Possiamo dire che nella prima parte prevale il ritmo spondaico, ma nella seconda e terza il ritmo dattilico; sporadicamente incontriamo il ritmo del trocheo. Poi, osservando il ritmo della lettera vediamo, che nelle sue tre parti esista una certa concordanza successiva dell'espressione ritmica, perchè prevale il ritmo con le sei sillabe accentuate e quelli versi con tre sillabe accentuate sono come una metà ritmicamente connessa. Guardando lo sviluppo del ritmo espressivo nella lettera vediamo che 199 sillabe sono accentuate; con questo ritmo si sente che la lettera è concepita come una espressione lirica.

In fine quello che importa di rilevare è che la terza lettera del Dante scritta in latino soltanto in apparenza ha la forma prosastica, mentre il suo ritmo ha una espressione poetica. Questo ritmo ha una particolare concordanza con il ritmo ispirato dalla lettura delle opere poetiche del *duca* e *maestro* del Dante.